

Case di riposo: ci sono 2.000 posti per i sanitari Covid-19

ASSISTENZA / 1

Tra Regione e datori di lavoro Rsa è stato concluso un accordo per le realtà a rischio

Un protocollo d'intesa sulla gestione post emergenza delle residenze sanitarie assistenziali (Rsa): lo hanno siglato, per tentare di rispondere alle esigenze più pressanti, martedì 10 maggio, la Giunta regionale e le sigle che raggruppano i gestori delle oltre 700 case di riposo piemontesi. Obiettivo del documento è la gestione delle problematiche emerse negli ultimi mesi: dai rincari delle bollette alla difficoltà di accogliere ospiti in convenzione (cioè con la retta pagata al 50 per cento dalla sanità pubblica) fino alle norme sulle visite dei parenti.

Nel solo Cuneese il settore conta 152 residenze, 39 delle quali nell'Asl Cuneo 2. Secondo il presidente della Re-



gione Alberto Cirio, «il tema è prioritario: queste realtà offrono servizi a una fascia fragile della popolazione».

Il protocollo prevede, fra le altre misure, il ricollocamento nelle Rsa accreditate di infermieri e operatori sociosanitari assunti con la pandemia e non stabilizzabili dal Servizio sanitario nazionale; l'adeguamento all'indice di inflazione dei

IL COMPARTO DISPONE DI 45MILA POSTI LETTO MA SOLTANTO 40MILA OPERATORI QUALIFICATI

costi fissi e la semplificazione dei convenzionamenti, terminate le valutazioni dell'Unità geriatrica. Invece, per l'annosa questione delle visite da parte dei parenti, da Torino si chiederanno, agli enti competenti, maggiori aperture, visto che le regole risalgono al maggio 2021.

Il tema personale è stato al centro dell'intervento dell'assessore alla sanità piemontese Luigi Icardi: «Assumeremo 1.137 dei circa 5mila sanitari inquadrati con contratti a tempo determinato, negli ultimi due anni, per affrontare la pandemia. Altri 2mila potrebbero essere assunti dalle Rsa, in base alle disponibilità dei gestori. Così verrà offerto un lavoro ai professionisti mobilitati per il Covid-19 e si darà una boccata d'ossigeno alle case di riposo». E sulle rette, immutate dal 2013, l'assessore ha parlato di un confronto per gli adeguamenti, «trattandosi di fasce di popolazione che spesso è in difficoltà economica, tratteremo anche con i servizi sociali».

Tornando alle assunzioni i tempi dovranno essere celeri: in tutto il Piemonte ci sono 40mila addetti per 45mila posti letto, una sproporzione da sanare con le assunzioni. A rendere ancora più precaria la condizione assistenziale il fatto, sottolineato dalle sigle datoriali, che nel conteggio sono compresi «infermieri e Oss già al lavoro all'interno delle strutture che lasciano il posto per entrare provvisoriamente nella sanità pubblica».

Pronti venti milioni per contribuire alle rette

ASSISTENZA / 2

■ Di strutture per gli anziani ha parlato anche l'assessore regionale al welfare, Maurizio Marrone, intervenuto durante il confronto del 10 maggio, fra datori e Giunta torinese. Il politico della squadra di governo di Alberto Cirio ha annunciato due nuovi stanziamenti per le residenze: «Metteremo in campo un bonus energetico, a cui destineremo nel complesso 2milioni e 700mila euro, ricavati dai canoni versati, negli

derivazioni idroelettriche e quindi già incassati dalla Regione. A queste risorse si aggiungeranno altri 20 milioni di euro, ottenuti attraverso la rimodulazione del Fondo sociale europeo: dovremo destinarli alle rette versate dagli ospiti che non possono contare sul regime di convenzione, così da alleggerire le liste di attesa».

Il risvolto pratico più evidente del provvedimento dovrebbe essere l'incremento dei posti occupati nelle residenze per anziani: nelle strutture, al momento, il tasso di



per cento dei posti letto disponibili: per entrare a pieno regime, servirebbe almeno raggiungere la quota del 95 per cento. I gestori si sono detti soddisfatti per le novità annunciate: l'accordo con Torino è un passo avanti atteso da tempo, fra gli operatori del settore, che hanno ricordato anche i temi ancora da affrontare. Primo fra tutti il bisogno di aumentare i corsi per formare operatori sociosanitari: la ricollocazione dei duemila lavoratori assunti per fronteggiare la pandemia (si veda sopra) tamponerà l'emergenza